



Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile

17.06.2021

EVENTO DIGITALE

Gabriele Rotini





Filiera agroalimentare: i numeri

In Italia ci sono circa **1,4 milioni imprese agroalimentari** tra: agricole, industrie alimentari e delle bevande, ristorazione e commercio

Il Food è tra i settori di punta del **Made in Italy** (15% del PIL) e si è dimostrato il più resistente all'onda d'urto della pandemia

Le imprese agroalimentari sono sottoposte ad una **forte regolamentazione**, a partire dal livello UE

CNA Agroalimentare associa **33 mila imprese** del settore tra produzioni e trasformazioni alimentari, bevande e ristorazione



● L'impatto del Covid sulla filiera

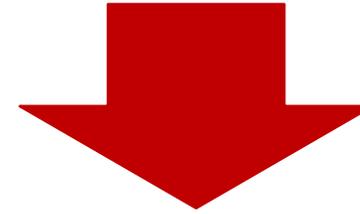
Spesa fuori casa - 48%.

Perdita complessiva di oltre 40 miliardi.

- Il **rallentamento dell'*export*** e il calo dei ricavi della ristorazione ha impresso un segno negativo anche alla **produzione dell'industria alimentare**, che dopo anni di crescita, ha registrato un **-2,5% nel 2020**.
- il 40% delle industrie alimentari e delle bevande, quelle maggiormente collegate al canale **HORECA**, ha registrato un **calo di fatturato nel 2020 almeno del 20%**.
- Il coronavirus ha avuto un impatto fortemente negativo causando uno **choc terribile agli attori meno forti della filiera**, quali i **piccoli produttori**

L'impatto del Covid

Alcune filiere in particolare



- **Lattiero caseario:** La flessione dei prezzi ha impattato anche sulle **performance all'estero** (-4% in valore nel confronto con i primi 10 mesi 2019);
- **Comparto suinicolo:** messo a dura prova da una doppia emergenza sanitaria, la pandemia da Covid-19 e la diffusione della Peste Suina Africana (PSA) nel cuore dell'Europa, ridimensionato gli scambi con l'estero (-6% *import* e -7% *export* in volume nei primi 10 mesi del 2020);
- **Carne bovina:** flessione delle macellazioni (-5% su base annua) e delle importazioni (-8,7%), per un volume complessivo pari a circa 70.000 tonnellate;
- **Vino:** la maggiore domanda riscontrata presso la GDO (+8,1% su base annua) non è stata sufficiente a coprire le mancate vendite del canale Horeca;
- **Birrifici artigianali:** hanno scontato l'arresto della quasi totalità delle attività di ristorazione, *pub* e affini, evidenziando un netto crollo del fatturato pari, in alcuni casi anche del 90%.



L'impatto del Covid sulla ristorazione

L'analisi delle imprese con fatturato fino a 5 milioni di euro evidenzia che l'80,8% delle imprese della manifattura e dei servizi ha registrato una perdita media del fatturato del 27,2% rispetto al 2019, **con la ristorazione al 35,5%.**



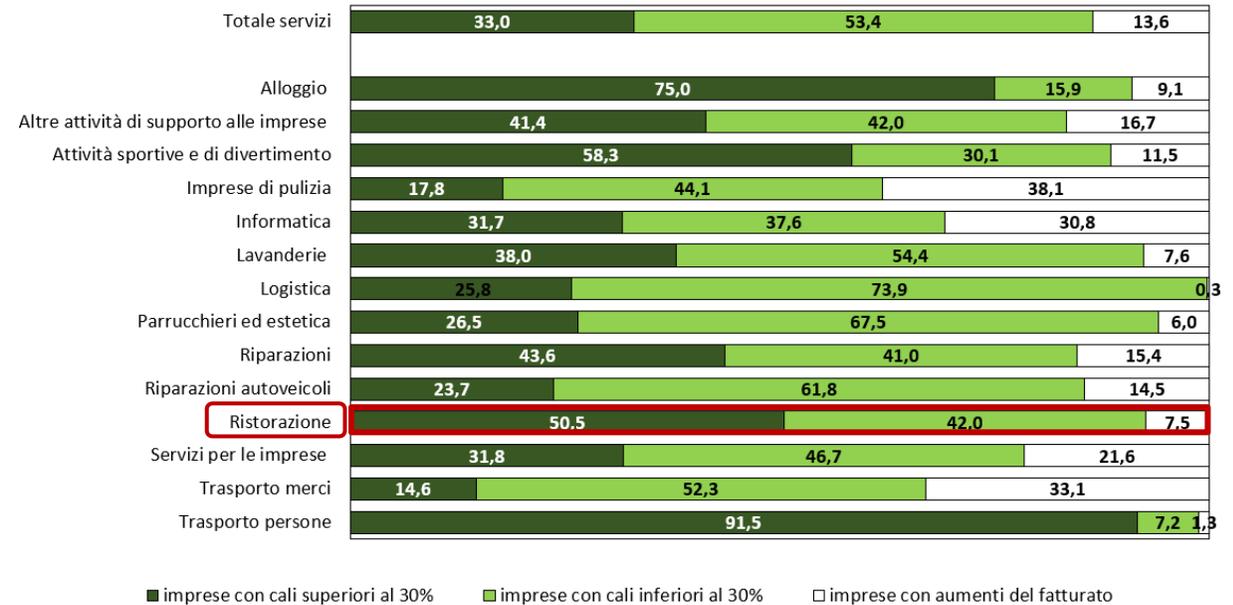


L'impatto del Covid sulla ristorazione

La percentuale delle imprese che hanno ridotto il fatturato aumenta nella **ristorazione** (92,5%), nell'**alloggio** (90,9%) e nella attività legate al tempo libero (88,5%) e all'intrattenimento (91,1%).

A patire maggiormente la perdita di fatturato è stato proprio il **settore del turismo e della ristorazione e eventi**, che più di altri hanno dovuto fare i conti con le misure di distanziamento sociale imposte dal legislatore per limitare la diffusione della pandemia.

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati propri





Le eredità del Covid sul settore



Dal globale al locale



Il food delivery



**Consumo etico vs.
consumo conveniente**



Smart working



Cibo e salute



Siamo tutti chef



Grandi città vs. piccoli centri



Transizione digitale



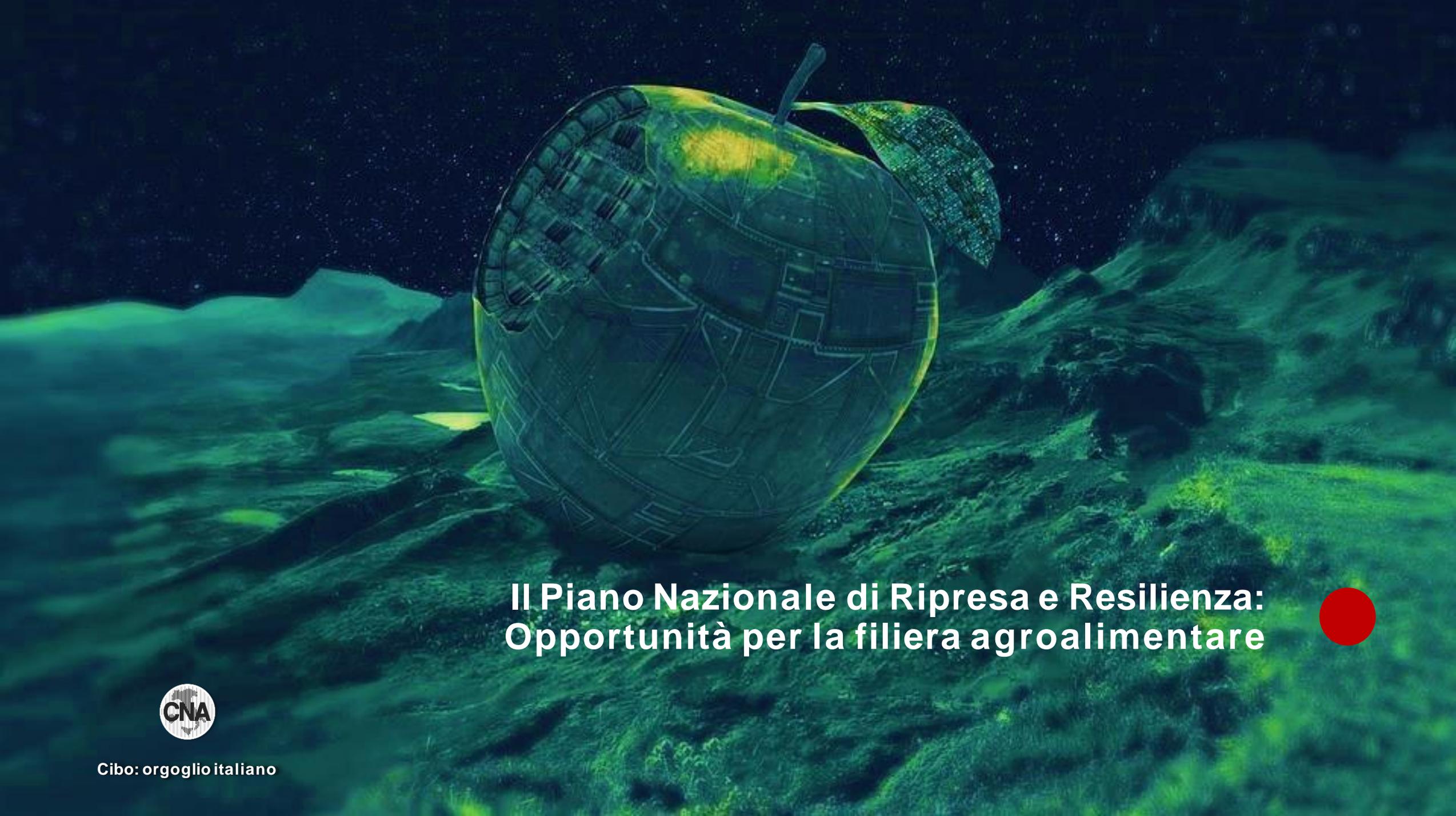
La Strategia dal Produttore al Consumatore

Necessario far ricomprendere in questo percorso le **imprese artigiane** e le PMI dell'**agroalimentare** cercando di ampliare il raggio di tale strategia su tutta la filiera agroalimentare.

Riteniamo che le misure nell'ambito di tale strategia possano creare **reali opportunità** e **minori oneri** per le piccole imprese del settore.

CNA Agroalimentare sostiene l'ambizioso obiettivo di **riduzione delle emissioni di CO2** e gas clima-alteranti, **pari ad almeno il 55% entro il 2030** (in confronto al livello del 1990) e di neutralità climatica entro il 2050.





Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: Opportunità per la filiera agroalimentare



Cibo: orgoglio italiano



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Obiettivi

1

Delinare gli indirizzi strategici per gli strumenti rivolti alla transizione ecologica e digitale

2

Individuare le risorse a integrazione della PAC in graduale riduzione

3

Potenziare imprese e filiere, promozione internazionale, sistemi di tracciabilità e trasparenza sull'origine degli alimenti

4

Tutelare le risorse non rinnovabili e sviluppare le agroenergie

5

Lottare contro il dissesto idrogeologico

6

Incentivare la sostenibilità integrale

7

Aumentare le tutele per le lavoratrici e i lavoratori



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Valutazioni

- 1 Il PNRR occasione storica per: **migliorare la logistica**, la competitività delle aziende, **le prestazioni climatico-ambientali**, per ammodernare gli impianti di produzione
- 2 La qualificazione dell'agricoltura e di produzioni eco sostenibili passa, però, **attraverso un processo di formazione e di digitalizzazione** che richiede investimenti in infrastrutture e connettività.
- 3 Risulta pienamente condivisibile l'obiettivo di **un'agricoltura sostenibile**, a patto che vengano coinvolte pienamente tutte le componenti della filiera agroalimentare
- 4 **Va superata la politica industriale fondata su interventi "a taglia unica"**, poiché ispirati ad un modello astratto non rispondente al tessuto produttivo italiano.
- 5 **Il rilancio di una politica distrettuale** potrebbe preludere ad una politica di collaborazioni, aggregazioni, messa in rete di imprese, per la miglior partecipazione alle dinamiche globali ed alla possibilità di intercettare le catene globali del valore.
- 6 **Favorire l'integrazione del patrimonio enogastronomico** con il patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale, agricolo ed artigianale del territorio italiano. Positivo la costituzione del **Tavolo sul Turismo Enogastronomico**.
- 7 Per il successo del PNRR bisogna rafforzare **l'integrazione tra MIPAAF e MISE**



Sistema Italia:

Una crescita obbligata



Cibo: orgoglio italiano



Sistema Italia: cosa serve?

La qualificazione dell'agricoltura e di produzioni eco sostenibili passa, attraverso un processo di formazione e di digitalizzazione che richiede investimenti in infrastrutture e connettività.

Risulta pienamente condivisibile l'obiettivo di un'agricoltura sostenibile, a patto che vengano coinvolte pienamente tutte le componenti della filiera agroalimentare.





Sistema Italia: cosa serve?

CNA Agroalimentare si riconosce nel proponimento **di migliorare logistica, competitività delle aziende e prestazioni climatico-ambientali e, al contempo, ammodernare e realizzare impianti di produzione di materie prime secondarie** in particolare nelle grandi aree metropolitane del Centro e Sud Italia, in linea col Piano d'azione europeo per l'economia circolare.





Sistema Italia: cosa serve?

Tuttavia, **questi obiettivi per tradursi in azioni concrete con ricadute sull'economia reali necessitano del coinvolgimento e della valorizzazione dell'artigianato e delle piccole imprese.** Va superata la politica industriale fondata su interventi “a taglia unica”, poiché ispirati ad un modello astratto non rispondente al tessuto produttivo italiano.





Sistema Italia: cosa serve?

La competizione sul mercato globalizzato

Favorire l'equilibrio nei rapporti tra grande distribuzione e piccola impresa, preservando una fascia specifica di mercato a favore delle piccole realtà e scongiurando così il timore di una standardizzazione dei prodotti agroalimentari, che rischiano, infatti, di smarrire qualità e tipicità territoriale, punti di forza del più autentico made in Italy.





Sistema Italia: cosa serve?

Valorizzazione dei distretti

Nell'ambito delle istanze di sviluppo di un'economia circolare, vanno realizzati investimenti finalizzati alla valorizzazione dei distretti,

- sono uno strumento teso all'organizzazione della filiera agro-alimentare e allo sviluppo dei territori rurali;
- attraverso la **pianificazione dei rapporti di filiera**;
- Con una forte attenzione alle esigenze della società civile riguardo alla **sanità e salubrità della produzione alimentare**;
- con una forte attenzione agli aspetti civici e di **sostenibilità della produzione alimentare**, quali la lotta allo spreco alimentare.





Valorizzazione dei distretti

Il rilancio di una politica distrettuale potrebbe preludere ad una politica di collaborazioni, aggregazioni, messa in rete di imprese, modalità indispensabili per la miglior partecipazione alle dinamiche globali ed alla possibilità di intercettare le catene globali del valore





Valorizzazione dei distretti

Le combinazioni positive:

- **alleggerire il peso sui centri urbani** del traffico e dell'inquinamento;
- valorizzare il patrimonio immobiliare in maniera diffusa sul territorio nazionale;
- **maggiore attenzione all'ambiente**;
- prevenzione contro il dissesto idrogeologico.

Modalità che generano nuove esigenze di connessione, di infrastrutture, nuovi modelli di mobilità, nuovi servizi e maggiori investimenti in conoscenza



Tracciabilità

Va garantita l'integrità della filiera attraverso **misure che rafforzino la tracciabilità** in modo da evitare ingiustificate crisi di fiducia sulla *food safety* e, al tempo stesso, potenziare i controlli (anche alle frontiere) anche a fronte dell'aumento della contraffazione dei prodotti alimentari, meglio conosciuta come *Italian sounding*.





Visione d'Insieme

Le sfide dell'immediato futuro che attendono il settore alimentare nel terzo Millennio richiedono sempre più un **approccio armonizzato coordinato in Europa e in Italia visto anche che la Politica Agricola si interseca sempre più con la Politica dei Consumatori e la Politica Commerciale** nell'ambito dei nuovi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile promosso dall'UE in sede ONU.

La discussione sul PNRR acquista ora maggiore importanza per dotare il nostro Paese delle risorse e degli strumenti necessari per affrontare il dopo COVID-19, in tutto il settore agroalimentare.





Visione d'Insieme.

È necessario porre le basi di una politica integrata, che coniughi la PAC insieme ad una “**politica agroalimentare del terzo millennio**” capace di competere su scala globale, migliorando ancor di più le attuali performance.





Grazie.



Gabriele Rotini

Responsabile CNA Agroalimentare

rotini@cna.it

Fonte dati:

CREA, ISMEA, MOVIMPRESA, Centro Studi CNA, UPO CeDISA